

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 22 giugno 2017



EVASIONE FISCALE

Sole 24 Ore 22/06/17 P. 29 Evasione, stretta Ue sui professionisti Beda Romano 1

LIBERALIZZAZIONI PROFESSIONI

Sole 24 Ore 22/06/17 P. 1 I difficili nodi da tagliare per liberalizzare le professioni Carlo Carboni 2

AVVOCATI

Italia Oggi 22/06/17 P. 34 Nuove elezioni, rush finale Gabriele Ventura 4

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore 22/06/17 P. 9 Prove di industria 4.0 per gli Its Claudio Tucci 5

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 22/06/17 P. 4 Piani autostradali, intesa Ue-Delric Giorgio Santilli 7

TRIBUTARISTI

Italia Oggi 22/06/17 P. 35 La professione è legittima Vittorio Bellagamba 8

La proposta di Bruxelles. Intermediari finanziari obbligati a trasmettere alle autorità nazionali le informazioni relative agli schemi fiscali transfrontalieri messi a punto

Evasione, stretta Ue sui professionisti

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Sulla scia dei numerosi scandali internazionali degli ultimi anni, la **Commissione europea** ha presentato ieri qui a Bruxelles nuove **proposte legislative** per arginare l'**evasione** e l'**elusione fiscale**. Questa volta presi di mira sono gli intermediari finanziari - **banche, avvocati e commercialisti** - che saranno chiamati a trasmettere alle autorità nazionali tutte le informazioni relative agli schemi fiscali transfrontalieri da loro messi a punto.

«Vogliamo affrontare i professionisti che promuovono con il loro lavoro gli abusi fiscali - ha detto il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici -. Le autorità fiscali dovrebbero poter avere le informazioni necessarie per lottare contro l'aggressiva pianificazione fiscale. La nostra proposta renderà più semplice il lavoro degli intermediari che rispettano la legge e più difficile il lavoro di chi invece non la rispetta. Continuiamo a perseguire l'obiettivo di rendere il sistema fiscale più giusto».

Secondo il provvedimento comunitario, che andrà ora discusso dal Consiglio e dal Parlamento, le autorità nazionali dovranno essere informate dello schema fiscale transfrontaliero per mano dell'intermediario che lo ha messo a punto. Quando l'intermediario è residente in un paese terzo o è legato dall'onere della segretezza, il compito spetterà al cliente. Quest'ultimo ha l'obbligo di informazione tutte le volte in cui lo schema è messo a punto dall'ufficio legale della stessa società.

Non tutti gli schemi fiscali transfrontalieri dovranno essere oggetto di informazione alle autorità nazionali. La proposta

elenca una serie di precisi criteri. Lo schema deve prevedere un pagamento a un residente di paese terzo, il coinvolgimento di una giurisdizione considerata non cooperativa, la possibilità di aggirare la regola sullo scambio di informazioni relativo agli accordi fiscali (tax rulings), o nei fatti consentire deduzioni o detrazioni in più paesi.

La Commissione europea ha deciso di lasciare ai paesi membri la scelta della sanzione da comminare nel caso l'intermediario violi la direttiva. Nel 2016, è scoppiata la vicenda Panama Papers, uno scandalo che ha messo in luce una miriade di schemi fiscali off-shore di cui hanno beneficiato numerose aziende e individui europei. Secondo uno studio citato dal Parlamento europeo, gli schemi panamensi avrebbero provocato mancato gettito fiscale per 173 miliardi di euro.

Nei fatti, il provvedimento comunitario è una modifica a un testo già esistente (la direttiva per la cooperazione amministrativa, conosciuta con l'acronimo DAC). Poiché si tratta di questione fiscale, l'iter legislativo prevede il consenso unanime del Consiglio e il parere non vincolante del Parlamento. L'obiettivo della Commissione è che il nuovo pacchetto fiscale possa entrare in vigore il 1° gennaio 2019, con l'obbligo dello scambio di informazioni tra i paesi membri tre mesi dopo.

«L'esecutivo comunitario ha dato un colpo di acceleratore contro il dumping fiscale - ha notato l'eurodeputato verde tedesco Sven Giegold -. È un grande successo il fatto che il provvedimento riguardi tutti gli intermediari, e non solo le banche». Alcuni paesi hanno già introdotto misure per colpire gli intermediari. Lo stesso il commissario Moscovici ha spiegato che il Regno Unito è tra questi. Secondo l'uomo politico francese la scelta ha ridotto l'elusione fiscale di 12 miliardi di sterline, oltre 15 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I difficili nodi da tagliare per liberalizzare le professioni

di **Carlo Carboni**

Mentre il mondo appare sempre più trainato dal sapere professionale e guidato dalle sue élite, in Italia dopo le "lenzuolate" di liberalizzazione di Bersani, siamo pian piano ritornati alla realpolitik dei piccoli passi.

Continua ▶ pagina 33



ALBI & MERCATO

La liberalizzazione delle professioni e i nodi da tagliare

di **Carlo Carboni**

► Continua da pagina 1

Una realpolitik dei piccoli passi, adottata fin dai tempi (1983) del ministro Darida in tema di professioni. Siamo tornati ai tradizionali poteri corporativi e a resilienti meccanismi del consenso che legano i poteri statali a un'ampia classe media professionale. Si è ripristinato il lavoro intestino infinito dello Stato per riformare un pezzo di se stesso, corporazioni professionali cresciute e istituzionalizzate nel suo alveo, sotto il suo mantello protettivo. Lo specchio di questa istituzionalizzazione corporativa è la quota di parlamentari iscritti agli ordini (40%). Non ci sono dubbi che ci siano rendite e plusvalori di posizione in questo dispositivo. Ce li ha fuggiti Guido Alpa sostenendo che il 15% degli studi professionali giuridici controlla il 65% del fatturato del settore. C'è poi la conferma di networking nepotista: il 40% dei professionisti ha il papà professionista nello stesso settore. In breve, le corporazioni professionali si chiudono corporativamente a riccio nei loro privilegi.

In Italia, c'è quindi necessità di liberare il potenziale di mercato concorrenziale insito nel valore economico dell'esercizio professionale. Dopo la famosa lettera della Bce di Trichet, ce l'hanno raccomandato un po' tutti

dalla Ce all'Ocse. Il tiro alla fune tra stato e mercato, al contrario, vede ancora vincenti le vecchie corporazioni sulle nuove forme d'imprenditorialità professionale. (Tra l'altro, molte nostre eccellenze scienze orientate sono guidate da imprenditori che vengono dal mondo delle professioni tecnoscientifiche).

L'iter seguito dalla legge sulla concorrenza e l'apertura dei mercati ha rilanciato il dibattito sulle professioni, ma si è anche ingoiato 804 giorni di modifiche in Senato prima di tornare, perdendo pezzi, alla Camera. Anche il Jobs act del lavoro autonomo (legge 81/2017) ha sollevato il dibattito sul mondo autonomo e professionale nei termini di sua tutela, in riferimento all'articolo 36 della Costituzione, che riguarda i diritti di tutti i lavoratori, a prescindere dalla divisione sociale del lavoro, fra dipendenti e indipendenti. La legge 81 è il prodotto del fragoroso impatto della crisi economica sulle attività professionali. Pensate a quelle legate all'edilizia che ha subito un crollo del fatturato. Dal 2000, ricorda Andrea Goldstein, le professioni hanno perso un 30% di valore aggiunto per addetto. Le lenzuolate di liberalizzazione hanno creato effetti collaterali distorsivi, dovuti soprattutto all'abolizione di tariffe minime, con il risultato acuminato di un diffuso preca-

riato professionale tra i giovani professionisti. Senza un riferimento di prezzo, anche il cliente, il più delle volte, non è in grado di apprezzare la qualità delle prestazioni e la congruità dei compensi. Ecco come si è fatta largo l'idea di equo compenso per autonomi e professionisti, riconoscendo loro una garanzia costituzionale.

Seguire un percorso di radicale liberalizzazione delle nostre professioni lascia senza fiato perché implica lo smantellamento dell'attuale assetto corporativo di controllo sulla formazione e l'aggiornamento continuo, sui tirocini e gli esami di Stato. La forza degli Ordini appare ancora abnorme, con oltre due milioni di iscritti e una pleotradica previdenziale autonoma e privilegiata da gestire. Almeno il numero di servizi professionali gestiti sotto il mantello degli Ordini do-

IL PUNTO

Se vogliono nuotare nel mondo i nostri giovani devono sbarazzarsi di software mentali che sono ormai superati

vrebbe essere ridotto e rivisti gli esami di stato prescritti per l'accesso.

C'è quindi da chiedersi quali siano le regole funzionali da adottare per una liberalizzazione, seppur gradua-

le, delle professioni, nell'ottica di bilanciare interessi socialmente rilevanti con quelli del mercato, il Beruf e la concorrenza. Secondo gli Ordini professionali, la concorrenza, in presenza di interessi sociali rilevanti, dovrebbe riguardare di più la qualità della prestazione, del servizio che non il suo prezzo. Nella realtà, la qualità non è sempre un driver in settori professionali in cui il merito (che ha tra i principali ingredienti la competizione) non sempre è riconosciuto.

In conclusione, la lotta ai corporativismi, al pari di quella contro gli eccessi campanilistici e particolaristici, in Italia richiede decisioni importanti che riguardano delicati gangli statali e assetti di consenso duri da modificare. Per questo resta difficile contemperare istanze professionali e mercato come avviene nei paesi del nord-Europa dove le professioni sono da tempo liberalizzate. C'è dunque un software mentale e culturale di cui i nostri giovani dovranno sbarazzarsi se vogliono nuotare nel mondo globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

L'intervento di Carlo Carboni segue quelli di Marina Calderone (pubblicato sul Sole 24 Ore del 20 giugno), Paolo Feltrin (18 giugno), Marcello Clarich (16 giugno), Guido Alpa (15 giugno) e Andrea Goldstein che il 14 giugno ha aperto il dibattito sulle professioni

AVVOCATI

Nuove elezioni, rush finale

DI GABRIELE VENTURA

Nuove elezioni forensi al rush finale. L'assemblea della camera ha dato infatti via libera, ieri, alla discussione del disegno di legge recante disposizioni sulla elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi in sede legislativa in commissione giustizia. Oggi è in calendario la discussione del provvedimento, che quindi potrebbe essere approvato definitivamente ed entrare in vigore dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Il ddl Falanga è stato infatti approvato a metà aprile dalla commissione giustizia del senato, sempre in sede deliberante, e, qualora fosse licenziato dalla camera, risolverebbe la situazione di prorogatio in cui versano diversi consigli dell'ordine degli avvocati, dopo l'annullamento del regolamento ministeriale da parte del Consiglio di stato. Altri Coa, invece, sono sotto commissariamento per via dell'invalidamento delle elezioni da parte della Corte di cassazione. Il punto più impor-

tante del ddl Falanga riguarda il numero massimo di voti esprimibili da parte dell'elettorato attivo. Tale norma, infatti, così come era stata scritta nel regolamento ministeriale, è stata bocciata dal Tar prima e dal Consiglio di stato poi. Il ddl prevede che ciascun elettore possa esprimere un numero di voti non superiore ai due terzi dei consiglieri da eleggere, ai sensi dell'art. 28, comma 1, della legge 31 dicembre 2012, n. 247. La legge tutela poi il genere meno rappresentato, prevedendo un numero massimo di preferenze esprimibili per singolo genere e un numero minimo di preferenze di genere da esprimere nel caso siano state espresse tutte le preferenze esprimibili. Hanno diritto al voto gli avvocati che risultano iscritti negli albi e negli elenchi dei dipendenti degli enti pubblici e dei docenti e ricercatori universitari a tempo pieno e nella sezione speciale degli avvocati stabiliti, il giorno antecedente l'inizio delle operazioni elettorali.



Formazione. Numerose realtà di eccellenza da Nord a Sud puntano a far decollare il link scuola-impresa

Prove di industria 4.0 per gli Its

Nelle super scuole corsi tarati sulle esigenze della manifattura digitale

Claudio Tucci

■ Uno "specchio interattivo" a comando vocale per leggere mail, controllare orari di treni e aerei o le condizioni del traffico. Un'apparecchiatura robotizzata di supporto al chirurgo nell'applicazione delle protesi. E ancora: piastrelle dotate di sensoristica intelligente per la sicurezza dell'edificio, un prototipo di volante per automobili della formula Sae, fino ad arrivare al "casco intelligente" con visore a realtà aumentata e a una vera e propria "App" per il monitoraggio fitosanitario dei vigneti.

Innovazione e nuove tecnologie, le due parole d'ordine della rivoluzione in atto spinta da Industria 4.0, hanno iniziato "a contaminare" anche la scuola. Parliamo della "punta più avanzata" dell'istruzione italiana, vale a dire gli Its, i super istituti tecnici post diploma, alternativi all'università, partecipati dalle imprese, che da Milano a Brindisi stanno "cavalcando" la sfida, sfornando corsi di formazione tarati sulle esigenze della manifattura digitale e, più in generale, dei vari settori economico-produttivi del Made in Italy.

Dopo un prima sperimentazione realizzata dal Miur, su input del sottosegretario, Gabriele Toccafondi - che ha evidenziato il successo di puntare su una didattica d'eccellenza (il tasso d'occupazione a 12 mesi dal diploma Its sfiora infatti l'80%, con punte del 90% proprio nelle realtà più avanzate), questo giornale ha fatto un viaggio

ingiù per l'Italia, e ha scoperto che gli «Its a misura di Industria 4.0» sono una realtà in molti territori.

A cominciare dalla Lombardia: qui grazie all'input di Assolombarda, sono ben quattro le "super scuole" di tecnologia che offrono percorsi formativi particolarmente focalizzati su Industria 4.0: l'Its Lombardia Meccatronica, l'Its Nuove tecnologie della vita, l'Its Rizzoli e l'Its Technologies Talent Factory (Assolombarda sta poi lavorando per realizzare un network stabile con queste 4 Fondazioni essenzialmente per progettare corsi "ad alto valore aggiunto" per i ragazzi mettendo a fattor comune i rispettivi ambiti di specializzazione, meccatronica, informativa, sistemistica, biotecnologie; e per promuovere anche iniziative di orientamento presso le scuole superiori).

L'idea è far decollare, davvero, il link scuola-impresa (a vantaggio degli studenti, ma anche degli stessi datori di lavoro), che passa in primis per "una buona alternanza". E qui a scendere in campo è direttamente Confindustria che ha deciso di lanciare il «Bollino dell'Alternanza di Qualità»: un riconoscimento visibile per distinguere e premiare le aziende che si impegnano ad accogliere studenti in un percorso di formazione "on the job". Il «Bollino», che partirà a settembre, con l'inizio del nuovo anno scolastico, sarà presentato lunedì 26 giugno a Milano, presso la sede del Grup-

po 24ORE, dai vice presidenti Giovanni Brugnoli (Capitale umano) e Maurizio Stirpe (Lavoro e Relazioni industriali).

Del resto, un legame solido con il mondo produttivo è strategico. Lo si vede negli Its. Oltre alla Lombardia, sugli scudi è anche il Veneto, che con l'Its Red di Padova ha messo in piedi un laboratorio permanente "Uni Zeb" per testare sul campo tecniche e tecnologie per una edilizia sostenibile.

Ma tra le best practice (soprattutto in tema di formazione 4.0) spiccano, poi, l'Its per il Turismo di Venezia e l'Its dell'Umbria Made in Italy, sempre ai primi posti nei monitoraggi Miur. In Toscana, poi, c'è l'Its M.L.T.A, in Emilia Romagna l'Its Maker, con sede Fornovo di Taro, Parma, nel Lazio l'Its Servizi alle imprese di Viterbo, solo per citarne alcuni, fino ad arrivare in Puglia, dove all'Its, settore aerospazio di Brindisi, sono ormai esperti in progetti di "pilotaggio remoto".

«Gli Its funzionano, ma bisogna farli rapidamente crescere - ha commentato il vice presidente di Confindustria, Brugnoli -. Bisogna puntare su risorse certe e crescenti e su una robusta semplificazione di governance e adempimenti burocratici. C'è da potenziare, al più presto, l'orientamento verso famiglie e studenti. Siamo in ritardo, e visti gli input dettati da Industria 4.0, non possiamo permetterci di perdere altro tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le storie

ITS LOMBARDIA MECCATRONICA

La Fondazione, partecipata da Assolombarda, conta oggi oltre 60 soci e collabora con quasi 200 aziende. Forma tecnici esperti nei settori dell'automazione e nei

campi dei sistemi meccatronici industriali e autoferrotranviari. La prima edizione dei due corsi biennali ha portato al diploma 43 giovani, tutti occupati

ITS AGROALIMENTARE VENETO

Sugli scudi per quanto riguarda la formazione 4.0. Partendo infatti dalle esigenze degli agricoltori, e raccogliendo dati anche del bollettino vinicolo e radar meteo, è

stata sviluppata una «App» capace di fornire, attraverso un unico strumento, intuitivo e molto semplice, un supporto fitosanitario veloce ed efficiente

ITS MADE IN ITALY UMBRIA

Anche qui la Fondazione Its si è distinta per una didattica innovativa e che punta dritto sulla formazione "on the job": per questo è stata avviata una

partnership con diverse imprese presso le quali gli studenti potranno fornire progetti e soluzioni innovative nella fase di produzione

ITS AEROSPAZIO PUGLIA

Casi di eccellenza anche al Sud. In particolare in Puglia, dove all'Its, settore aerospazio di Brindisi, sono ormai esperti in corsi di formazione per i

sistemi RPAS a "pilotaggio remoto". Sono sistemi che presto saranno disponibili in commercio su scala europea (e ciò potrà creare nuovi posti di lavoro)

Concessionarie. Proroghe di 4 anni per Aspi e A4 (Gavio) - Ok alla Gronda di Genova

Piani autostradali, intesa Ue-Delrio

Giorgio Santilli

ROMA

■ Accordo fatto fra il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e la Commissione Ue sull'aggiornamento dei piani di investimento delle concessionarie autostradali. Un ultimo incontro a livello tecnico si è tenuto ieri a Bruxelles fra i collaboratori del ministro e il direttore della Dg Competition, Gert Jan Koopman. Ora la procedura formale prevede una notifica da parte del governo italiano e poi una risposta della commissione dopo due mesi. Ma le basi dell'intesa sono già scritte.

L'accordo riguarda i piani dei due maggiori concessionari italiani, Autostrade per l'Italia e il gruppo Gavio. Fra le opere che fanno parte del pacchetto ci sono

la Gronda di Genova e alcune terze corsie della rete di Aspi. L'investimento genovese, il più cospicuo del pacchetto, con un valore di 4,3 miliardi, è previsto già nel piano Aspi ma andavano trovate modalità di finanziamento che non comportassero aumenti tariffari vertiginosi. L'allungamento della concessione per 4 anni riconosciuto ad Aspi va in questa direzione.

L'intesa prevede infatti un principio generale di «rallentamento tariffario», un tetto fissato al 2% annuo per gli aumenti a carico degli utenti: chiesto dal ministero delle Infrastrutture dovrà proprio evitare balzi troppo bruschi dei livelli tariffari che dovrebbero scattare a compensazione dei nuovi investimenti. L'allungamento delle concessio-

ni servirà a compensare questi mancati aumenti tariffari.

Per il gruppo Gavio c'è il completamento della Asti-Cuneo con un investimento di 350 milioni che sarà finanziato con la proroga della concessione di 4 anni, dal 2026 al 2030, della A4 gestita dalla Satap. Alla stessa data del 2030 viene posto il termine della concessione per la Asti-Cuneo. Altre due ex concessioni del gruppo Gavio, la A21 e la Ativa (Torino-Ivrea-Vald'Aosta), scadute, andranno subito in gara con un pacchetto unico, sempre con scadenza 2030. Questo consentirà al ministero dei Trasporti, che in tal senso è impegnato, di programmare al 2030 una gara per un concessionario unico del Nord-Ovest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Ancot e Fit, Arvedo Marinelli, sui diritti della categoria

La professione è legittima

Non esiste il problema dell'abuso del titolo

DI VITTORIO BELLAGAMBA

Netta presa di posizione della Federazione italiana tributaristi nei confronti del comunicato stampa diffuso lo scorso 12 giugno dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili del Triveneto. Il presidente della Federazione italiana tributaristi Arvedo Marinelli, in rappresentanza anche dell'Ancot, insieme a Luigi Pessina dell'Ancit, Fausto Marra della Lait ed Enrico Peruzzo dell'Ati, a seguito delle affermazioni tendenziose contenute nel comunicato hanno dato mandato ai legali di verificare se esistono eventuali risvolti da perseguire nelle sedi giudiziarie. «E per tale ragione», ha detto Arvedo Marinelli presidente della Federazione italiana dei tributaristi, «abbiamo dato mandato ai legali della Federazione per valutare se le affermazioni fatte possono danneggiare l'immagine professionale dei tributaristi».

Domanda. Occorre fare chiarezza può riepilogare

brevemente le funzioni che può svolgere il tributarista?

Risposta. Un breve riepilogo sulla legittimità della figura professionale del tributarista è doveroso, viste alcune affermazioni inesatte contenute nel citato comunicato stampa. I tributaristi sono professionisti riconosciuti da norme di legge quali: - la legge 4/2013 che disciplina le professioni non organizzate in Ordini o Collegi (art. 1) e che regolamenta le Associazioni che i professionisti di cui sopra possono costituire (art. 2); l'art. 63 dpr 600/73 come modificato dall'art. 6-bis della legge n. 225/2016 di conversione del dl 193/2016 in materia di assistenza e rappresentanza presso gli uffici finanziari; - l'art. 12 del dlgs n. 546/1992 in materia di assistenza e rappresentanza presso le Commissioni tributarie (limitatamente agli iscritti nel ruolo periti ed esperti presso la Cciaa alla data del 30.09.1993); - il dlgs n. 56/2004, e successive modificazioni, in materia di antitriciclaggio;



Arvedo Marinelli

- il dm del 9 aprile 2001, pubblicato sulla G.U. n. 96 del 26 aprile 2001, in materia di intermediari telematici abilitati al servizio Entratel. I tributaristi, attraverso le Associazioni che li rappresentano, fanno parte di diritto della Commissione esperti Studi di settore (ora Indicatori sintetici di affidabilità) presso la Sose. Per i tributaristi è stata riconosciuta la certificazione Uni 11511.

I tributaristi si identificano indicando la propria qualifica riconducibile alla legge 4/2013

(Tributarista legge 4/2013), in quanto hanno pieno rispetto per la propria professionalità e non intendono creare confusioni nell'identificazione del titolo professionale.

D. Quindi non c'è nessun abuso di titolo?

R. Certamente, per questi professionisti non si configura assolutamente alcun abuso di titolo. Le associazioni professionali dei tributaristi sono iscritte presso il ministero dello sviluppo economico che le ha inserite nella prima sezione o seconda sezione. L'iscrizione nella sezione seconda dà titolo all'Associazione a rilasciare l'attestato di qualità e qualificazione professionale dei Servizi ai tributaristi che:

- 1) hanno pagato la quota associativa;
- 2) hanno assolto all'obbligo formativo;
- 3) hanno stipulato adeguata polizza assicurativa obbligatoria per la Responsabilità civile.

D. Il vostro obiettivo è sempre quello di tutelare

la funzione del tributarista?

R. È nostra intenzione chiedere al ministero di tutelare maggiormente i diritti di ogni categoria professionale, compresa quella del tributarista. Siamo consapevoli del ruolo importante che tutte le categorie professionali sono chiamate a svolgere in questa delicata fase congiunturale. I professionisti, infatti svolgono un ruolo fondamentale nell'economia e liberalizzare l'esercizio genera molteplici benefici. La concorrenza incoraggia l'innovazione e di questo ne trae vantaggio per primo l'utente finale del servizio erogato ovvero i contribuenti. I tributaristi, chiedono da sempre l'introduzione di una maggiore concorrenza tra le professioni e i consulenti devono necessariamente investire nelle proprie competenze. In questo modo, siamo certi che si creeranno nuove opportunità di lavoro e di sviluppo del settore lasciando da parte illazioni che non portano vantaggi ad alcuno.

